

**Piano triennale per la prevenzione
della corruzione e della
Trasparenza
(P.T.P.C.T.)
2025 - 2027**

**COLLEGIO CIRCONDARIALE DEI
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI
DI LUCERA**

**REDATTO: RPCT – CONSIGLIERE GEOM SANTORO RAFFAELE
VERIFICATO: CONSIGLIO DIRETTIVO
APPROVATO: CONSIGLIO DIRETTIVO CON DELIBERA N. 39 DEL 15/01/2025**

Sommario

PREMESSA.....	3
FONTI NORMATIVE	3
L’AUTORITA’ NAZIONALE ANTICORRUZIONE - ANAC.....	4
IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - PNA	5
TIPOLOGIA DI REATI.....	6
LA FIGURA DEL RPCT.....	7
QUADRO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO	8
OBIETTIVI STRATEGICI DEL CONSIGLIO PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	9
GESTIONE DEL RISCHIO.....	9
ANALISI DEL CONTESTO	9
AREE, ATTIVITA’ E PROCESSI SENSIBILI.....	11
ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	12
STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	14
MISURE GENERALI.....	14
MISURE SPECIFICHE	22
TRASPARENZA E INTEGRITA’	23
MONITORAGGIO.....	24
AGGIORNAMENTO DEL PIANO	24
ALLEGATO: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	

PREMESSA

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito anche “PTPCT”) è il documento programmatico che definisce la strategia di prevenzione della corruzione del Collegio Circondariale dei Geometri e Geometri Laureati di Lucera (di seguito anche “Collegio”).

Nel corso degli anni il Collegio ha portato avanti un’intensa attività di aggiornamento, affinamento ed implementazione del Piano. La scadenza per l’approvazione del Piano, normativamente prevista al 31 gennaio di ciascun anno, oltre che adempimento ad un obbligo di Legge, costituisce anche un efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità all’interno del Collegio. Relativamente alla sezione Trasparenza si recepiscono le semplificazioni introdotte per gli Ordini e i collegi professionali territoriali dalla recente delibera ANAC N. 777 del 24 novembre 2021, riguardante l’eliminazione di alcuni obblighi di pubblicazione e l’aggiornamento di vari documenti previsti dal Dlgs 33/2013. In ottemperanza alle disposizioni di cui all’art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, l’Organo politico ha definito gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano.

FONTE NORMATIVO

- legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- decreto legge 24 giugno 2014 n. 90, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014 n. 114;
- legge 7 agosto 2015 n. 124, recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.
- circolare n.1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013
- conferenza unificata per l’attuazione dell’art. 1 commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (Rep. Atti n. 79/U del 24 luglio 2013) Piano Nazionale anticorruzione (PNA) e relativi allegati, approvato con deliberazione ex CIVIT dell’11 settembre 2013, n 72

- delibera n. 145/2014 parere Anac su Ordini e Collegi Professionali
- determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 «Codice dei contratti pubblici» e le successive modifiche di cui al decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56;
- PNA 2016 deliberazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016
- determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016
- delibera ANAC n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»
- determinazione ANAC n. 241 del 08/03/2017 «Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016»
- legge 30 novembre 2017 n. 179 Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato ("Whistleblowing")
- delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
- delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019"
- delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021: Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)
- tabelle ricognitive delle delibere e degli atti di segnalazione adottati dall'Autorità in seguito alla adozione del PNA 2019/2021 (delibera numero 1064 del 13 novembre 2019)
- delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021: proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali

L'AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE - ANAC

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC):

- collabora con i paritetici Organismi stranieri, con le Organizzazioni regionali ed internazionali competenti
- approva il "Piano Nazionale Anticorruzione"

- analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto
- esprime pareri facoltativi agli Organi dello Stato e a tutte le Amministrazioni pubbliche di cui all'art.1 comma 2, del Decreto Legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai Codici di comportamento e ai Contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico
- esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei Dirigenti amministrativi dello Stato e degli Enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla Legge 190/2012;
- esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle Pubbliche Amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla Legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti
- riferisce al Parlamento sull'attività di contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella

P.A. sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

L'ANAC ha, inoltre (art. 19, co. 5, d.l. 90/2014) poteri di sanzione nei casi di mancata adozione dei PTPCT (o di carenza talmente grave da equivalere alla non adozione).

IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - PNA

Il “Piano nazionale Anticorruzione” (PNA) permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la Corruzione nel settore della Pubblica Amministrazione e pone le premesse perché le Amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla Legge 190/2012.

Il PNA impone di tener conto, nella redazione dei “Piani di prevenzione della Corruzione”, del fatto che le situazioni di rischio “...sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 - ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Pertanto la nozione di corruzione, e la conseguente analisi del rischio, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profitto penalistico; tale concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. In attuazione del quadro normativo ed attuativo sopra delineato, le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a:

- nominare un Responsabile delle Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- redigere i “Piani di prevenzione della Corruzione”, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla Legge 190/2012, assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla “Trasparenza”;
- prevedere, nei suddetti “Piani di prevenzione della Corruzione”, appositi meccanismi di accountability (flussi informativi) che consentano la trasparenza delle informazioni

All'interno del PNA sono state, altresì, introdotte semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti, fattispecie all'interno della quale è inquadrato il Collegio. La principale è **la conferma, dopo la prima adozione, per le successive due annualità, del PTPCT o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO in vigore**, salvo circostanze sopravvenute che impongano una revisione della programmazione. Per queste amministrazioni sono state, inoltre, previste **misure per rafforzare il monitoraggio, sia in termini di periodicità dello stesso che di campionamento degli obblighi di pubblicazione di cui monitorare la corretta attuazione.**

TIPOLOGIA DI REATI

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali ed ha attribuito all’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima Autorità compete l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA).

Le norme contenute nella Legge 190/2012 si rivolgono a tutte le Pubbliche Amministrazioni previste dall’art. 1, comma 2, del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (comma 59 art. 1 L. 190/2012).

Il concetto di corruzione deve essere compreso tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono, quindi, tali da comprendere, non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga evidenziato un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La legge, pertanto, mira a scongiurare quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano, la loro origine, nell’intento di trarre un vantaggio privato. Nello stesso PNA 2019, l’ANAC ha chiarito che devono considerarsi “condotte di

natura corruttiva” anche tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati di concussione, corruzione impropria, corruzione propria, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a dare e promettere utilità, i reati di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale. Il Legislatore ha individuato direttamente come attività a rischio corruzione quelle elencate al comma 16 dell’art. 1 della legge n. 190/2012, ossia i procedimenti di:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Per tali procedimenti, il cui elenco è meramente esemplificativo, il legislatore ha effettuato una presunzione di esistenza della corruzione a causa della tipologia degli interessi ad essi sottesi.

LA FIGURA DEL RPCT

La Legge considera essenziale la figura del RPCT come soggetto idoneo ad assicurare il funzionamento del sistema di prevenzione e attribuisce a tale ruolo, tra le altre, le funzioni di elaborare la proposta di piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza (che deve essere adottato dall’organo d’indirizzo politico) e di verificare l’efficace attuazione del piano. Le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 rafforzano il ruolo di RPCT facendo confluire, in capo ad un unico soggetto, l’incarico di Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e l’incarico di Responsabile della Trasparenza, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento del ruolo con autonomia.

All’interno del Collegio entrambi gli incarichi sono stati attribuiti al Consigliere Geometra Santoro Raffaele, giusta delibera n. 1 del 04/10/2022, figura individuata dal Consiglio Direttivo tra i soggetti che, non trovandosi in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere, possano ricoprire detta carica.

Al riguardo, si precisa che il Collegio Geometri di Lucera, ha provveduto a pubblicare il nominativo del RPCT nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale, e a trasmettere all’ANAC i dati relativi alla nomina del suddetto RPCT, per rispondere alla necessità evidenziata dall’Autorità di provvedere alla formazione dell’elenco dei Responsabili.

L’Organo politico riceve la relazione annuale del RPCT ai sensi dell’art. 1 c. 14 L. 190/2012, che costituisce la base per l’emanazione o aggiornamento Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, e può chiamare quest’ultimo a riferire sull’attività, oltre a ricevere dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate in ordine all’attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza. Il RPCT

con cadenza annuale effettua attività di monitoraggio in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza che viene trasmesso ad ANAC mediante la relativa piattaforma di acquisizione.

QUADRO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO

Il Collegio Circondariale dei Geometri e G. L. di Lucera, detiene, tra le sue funzioni fondamentali:

- la custodia dell'Albo
- l'adozione di provvedimenti di iscrizione, previa verifica dei requisiti
- l'adozione di provvedimenti di cancellazione
- l'adozione di provvedimenti di revisione
- l'adozione di attività di vigilanza sugli iscritti
- l'esercizio del potere regolamentare
- l'adozione di attività volte alla conciliazione dei contrasti fra iscritti o fra iscritto e cliente
- il deposito e l'archiviazione di atti e documenti

L'organo di indirizzo del Collegio è rappresentato dal Consiglio Direttivo (di seguito 'Consiglio'), che provvede all'amministrazione dei beni, propone all'approvazione dell'Assemblea il Conto Consuntivo ed il Bilancio di Previsione, svolge funzioni amministrative ed esercita poteri di auto-organizzazione al fine di gestire l'Ente e garantirne il regolare funzionamento.

Il Consiglio del Collegio, ai sensi del D.Lgs. 23 novembre 1944, n. 382, è costituito da sette membri rinnovati a seguito di elezioni dall'Assemblea degli Iscritti all'Albo Professionale svoltesi nell'anno 2022. Gli eletti, in carica per i successivi quattro anni, si sono insediati in data 04/10/2022, giusta Delibera n. 1. Il Consiglio in tale sede ha eletto il Presidente, il Segretario, il Tesoriere e l'RPCT. Spettano al Consiglio le seguenti attività:

- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, favorendo le condizioni affinché questi possa operare autonomamente in maniera indipendente
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza
- approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno
- approvare il Codice di comportamento
- adottare gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione
- incentivare all'interno dell'organizzazione l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica

Presso il Collegio, a seguito del sopracitato rinnovo del Consiglio nell'anno 2022, con delibera n. 1 del 23/03/2023, ai sensi del DPR n.137/2012, si è insediato il Consiglio di Disciplina Territoriale, cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo.

La pianta organica del Collegio è composta da n. 1 dipendente con profilo non dirigenziale CAT B1

assunto a tempo indeterminato nel rispetto del C.C.N.L. del Comparto degli Enti Pubblici Non Economici. In linea generale non si evidenziano criticità specifiche ed ulteriori rispetto a quelle tipicamente insite nella natura dell'attività istituzionale svolta dal Collegio.

In un'ottica di completa trasparenza, si specifica che, il Collegio ha posseduto, altresì, una partecipazione, in percentuale del 5,538%, nella FONDAZIONE DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DEI COLLEGI DI PUGLIA (fondazione senza scopo di lucro attinente ATTIVITA' DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI) istituita il 09 gennaio 2018 in Bari. In data 09/08/2024 è stato comunicato il recesso.

OBIETTIVI STRATEGICI DEL CONSIGLIO PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

L'individuazione degli obiettivi strategici del Collegio in ambito di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza è rimessa alla valutazione del Consiglio tenendo conto delle caratteristiche dell'Ente e degli esiti dell'attività di monitoraggio del PTPCT.

Nonostante l'ipotesi che le possibilità che possano verificarsi eventi corruttivi siano basse, tenuto conto delle misure già adottate nel corso degli anni, del costante livello di attenzione alla normativa e dell'attuale assetto organizzativo dell'Ente, si confermano per triennio 2025-2027 i seguenti obiettivi strategici:

- l'aggiornamento, laddove opportuno, delle procedure operative
- una maggiore attenzione alla formazione in ambito anticorruzione e trasparenza
- la progressiva informatizzazione dei flussi di raccolta dei dati per la pubblicazione in trasparenza
- il progressivo ottenimento di una più stretta integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e quello di controllo interno

GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività del Collegio, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento.

Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti distintivi dell'Ente. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento dei processi e delle attività proprie dell'organizzazione (mappatura dei processi). Alla mappatura dei processi segue una fase di analisi e valutazione finalizzata a misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo dal quale deriva l'accettabilità o inaccettabilità dello stesso rischio e, in quest'ultimo caso, l'identificazione delle modalità più adeguate per il suo trattamento. A tali fasi consequenziali, si affiancano due fasi trasversali, quella della *comunicazione* e del *monitoraggio*, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'Ente.

ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto interno costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio.

Infatti, solo la comprensione degli obiettivi organizzativi, dei processi e delle attività dell'amministrazione, consente di porre in essere un processo di gestione del rischio coerente con le specificità dell'organizzazione del Collegio. Contestualizzata nella realtà del Collegio, l'analisi del contesto esterno ha portato ad analizzare quanto l'attività del Collegio possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d'interesse esterni che interagiscono con il Collegio considerando altresì i cambiamenti normativi e l'impatto sull'organizzazione del Collegio, oltre che i rischi che deriverebbero dalla mancata attuazione delle previsioni normative (ad es. il codice appalti – analisi procedure di acquisto- Fatturazione elettronica – Conservazione registro giornaliero protocollo).

Il Collegio ha, negli anni, posto in essere azioni di prevenzione della corruzione promuovendo la conoscenza e l'osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza anche tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori. Allo stato attuale, si evidenzia che non è mai stata segnalata alcuna criticità né effettuata alcuna contestazione da parte di soggetti esterni.

La conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali è stata assicurata attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo al dipendente del Collegio o a soggetti anche esterni a cui la società intende conferire l'incarico di membro di commissioni, di affidamento o di commesse, di eventuali incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D.lgs. 39 del 2013. L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D.lgs. 39/2013.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni al Collegio, purché sufficientemente circostanziate. Dall'analisi del contesto interno ed esterno ne consegue, tuttavia, che, date le funzioni e le attività esercitate dall'Ente, è ragionevolmente possibile escludere una rilevante esposizione a fenomeni rischiosi che possano comprometterne la regolare attività istituzionale e amministrativa.

A supporto dell'analisi del contesto esterno, nel corso del 2024, risulterebbero **44 significative operazioni di servizio condotte dai Carabinieri – sotto la direzione della Procura di Foggia e della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari**. Appare sempre vivo l'interesse delle organizzazioni criminali locali verso reati relativi quali associazione mafiosa, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, furti, usura e ricettazione e riciclaggio di autoveicoli. Il 2024, inoltre, ha visto l'Arma particolarmente impegnata nell'attività di contrasto a delitti che hanno registrato una percepibile recrudescenza rispetto all'anno precedente in merito a truffa tentata o consumata in danno di anziani e associazione per delinquere dedicata agli assalti con esplosivo a sportelli ATM (in provincia sono stati registrati 27 episodi nel 2024, rispetto agli

11 del 2023). Dall'analisi del contesto interno ed esterno ne consegue tuttavia che, date le funzioni e le attività esercitate dall'Ente, è ragionevolmente possibile escludere una rilevante esposizione a fenomeni rischiosi che possano comprometterne la regolare attività istituzionale e amministrativa.

AREE, ATTIVITA' E PROCESSI SENSIBILI

Lo strumento chiave per la gestione del rischio di corruzione è rappresentato dalla mappatura dei processi relativi alle diverse aree esposte a rischi corruttivi, tenendo conto delle caratteristiche strutturali e funzionali dell'Ente individuando processi afferenti ad aree di rischio generali e ad aree specifiche:

AREA	PROCESSO	COMPETENZA
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	SVOLGIMENTO DI CONCORSI PUBBLICI	CONSIGLIO DIRETTIVO
	PROCEDIMENTI INERENTI L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO E IL RAPPORTO DI IMPIEGO DEL PERSONALE	CONSIGLIO DIRETTIVO
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI, FORNITURE E INCARICHI DI CONSULENZA E COLLABORAZIONE	AFFIDAMENTI AD EVIDENZA PUBBLICA AFFIDAMENTO INCARICHI DI CONSULENZA E COLLABORAZIONE	CONSIGLIO DIRETTIVO RUP
PROVVEDIMENTI ISCRITTI	ISCRIZIONE, TRASFERIMENTO, SOSPENSIONE E CANCELLAZIONE DALL'ALBO	CONSIGLIO DIRETTIVO CONSIGLIO DISCIPLINA AMMINISTRAZIONE
	RILASCIO DI ATTI, CERTIFICATI E ATTESTAZIONI RELATIVI AGLI ISCRITTI	CONSIGLIO DIRETTIVO AMMINISTRAZIONE
PROVVEDIMENTI PRATICANTI	ISCRIZIONE, TRASFERIMENTO E CANCELLAZIONE DAL REGISTRO DEI PRATICANTI	CONSIGLIO DIRETTIVO AMMINISTRAZIONE
	RILASCIO DI ATTI, CERTIFICATI E ATTESTAZIONI RELATIVI AI PRATICANTI	CONSIGLIO DIRETTIVO AMMINISTRAZIONE
VERSAMENTO QUOTE ASSOCIATIVE	CONCESSIONE CONTRIBUTI AD ENTI O ASSOCIAZIONI	CONSIGLIO DIRETTIVO
CONTENZIOSI	COMPOSIZIONE DELLE CONTESTAZIONI TRA GLI ISCRITTI NELL'ALBO E TRA QUESTI E SOGGETTI TERZI NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE	CONSIGLIO DIRETTIVO CONSIGLIO DISCIPLINA

ENTRATE E SPESE	INCASSI, PAGAMENTI E RECUPERO CREDITI	CONSIGLIO DIRETTIVO CONSULENTE
RICONOSCIMENTO CFP E FORMAZIONE PROFESSIONALE	ACCREDITO EVENTI FORMATIVI RICONOSCIMENTO CREDITI	CONSIGLIO DIRETTIVO AMMINISTRAZIONE
RILASCIO PARERI CONGRUITA'	LIQUIDAZIONE PARCELLE	CONSIGLIO DIRETTIVO RESPONSABILE RILASCIO PARERE CONGUITÀ

ANALISIE VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'analisi del rischio ha un come scopo quello di comprendere in modo più approfondito gli eventi rischiosi identificati nella precedente fase, utilizzando quale strumento "l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione" ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, che di seguito si riportano:

- l'uso improprio o distorto della discrezionalità;
- la mancanza di misure di trattamento del rischio;
- la mancanza di trasparenza;
- la scarsa responsabilità interna, inadeguatezza o assenza del personale addetto ai processi Altro

obiettivo è quello di stimare "il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio".

Centrare questo obiettivo ha come conseguenza diretta la progettazione, l'eventuale potenziamento delle misure di trattamento del rischio e l'elaborazione di un'attività di monitoraggio mirata. Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è stata effettuata la scelta dell'approccio valutativo, teso ad evidenziare le motivazioni della valutazione e garantire la massima trasparenza. Sono stati, altresì, individuati dei criteri di valutazione per ogni evento rischioso associati ad ogni singola fase/attività del processo individuando indicatori idonei alla misurazione del livello di rischio con la misurazione relativa espressa in una scala ordinale con tre livelli di rischio: ALTO-MEDIO-BASSO. Nel rispetto delle disposizioni fornite dall'ANAC è stato applicato un approccio prudenziale alla valutazione del rischio, in base al quale si è preferito sovrastimare il rischio piuttosto che sottostimarlo. I livelli di rischio rilevati a seguito di mappatura e ricognizione dei processi si sono rivelati accettabili. La valutazione del rischio è stata condotta tenendo conto, per ciascun processo, del grado di discrezionalità, dell'esistenza di interessi economici diretti, del numero di segnalazioni pervenute in merito a dinamiche corruttive, dei procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno riguardato l'Ente, dai risultati dell'analisi di contesto e dei monitoraggi finora svolti. Si riporta di seguito in forma tabellare il risultato della fase di valutazione dei rischi individuati per ciascun processo (catalogo dei rischi):



AREA	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	SVOLGIMENTO DI CONCORSI PUBBLICI	VIOLAZIONE REGOLE RELATIVE A TRASPARENZA E IMPARZIALITA'	BASSO
	PROCEDIMENTI INERENTI L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO E IL RAPPORTO DI IMPIEGO DEL PERSONALE	IMPARZIALITA' DI TRATTAMENTO	BASSO
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI, FORNITURE E INCARICHI DI CONSULENZA E COLLABORAZIONE	AFFIDAMENTI AD EVIDENZA PUBBLICA AFFIDAMENTO INCARICHI DI CONSULENZA E COLLABORAZIONE	ABUSO TESO A FAVORIRE SOGGETTI PARTICOLARI	MEDIO
PROVVEDIMENTI ISCRITTI	ISCRIZIONE, TRASFERIMENTO, SOSPENSIONE E CANCELLAZIONE DALL'ALBO	VIOLAZIONE REGOLE RELATIVE A TRASPARENZA	BASSO
	RILASCIO DI ATTI, CERTIFICATI E ATTESTAZIONI RELATIVI AGLI ISCRITTI	IMPARZIALITA' DI TRATTAMENTO ABUSO NELL'ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI	
PROVVEDIMENTI PRATICANTI	ISCRIZIONE, TRASFERIMENTO E CANCELLAZIONE DAL REGISTRO DEI PRATICANTI	VIOLAZIONE REGOLE RELATIVE A TRASPARENZA	BASSO
	RILASCIO DI ATTI, CERTIFICATI E ATTESTAZIONI RELATIVI AI PRATICANTI	IMPARZIALITA' DI TRATTAMENTO ABUSO NELL'ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI	
VERSAMENTO QUOTE ASSOCIATIVE	CONCESSIONE CONTRIBUTI AD ENTI O ASSOCIAZIONI	IMPROPRIA INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICIARI	BASSO

CONTENZIOSI	COMPOSIZIONE DELLE CONTESTAZIONI TRA GLI ISCRITTI NELL'ALBO E TRA QUESTI E SOGGETTI TERZI NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE	VIOLAZIONE DEI PRINCIPI DI IMPARZIALITA' E CONFLITTO DI INTERESSI	BASSO
ENTRATE E SPESE	INCASSI, PAGAMENTI E RECUPERO CREDITI	IMPROPRIE AGEVOLAZIONI O INGIUSTIFICATI RITARDI DI PAGAMENTO	BASSO
RICONOSCIMENTO CFP E FORMAZIONE PROFESSIONALE	ACCREDITO EVENTI FORMATIVI RICONOSCIMENTO CREDITI	IMPROPRIE AGEVOLAZIONI O INADEGUATA ATTRIBUZIONE DEI CREDITI VOLTA A FAVORIRE O PENALIZZARE IMPROPRIAMENTE GLI ISCRITTI	BASSO
RILASCIO PARERI CONGRUITA'	LIQUIDAZIONE PARCELLE	INADEGUATA ISTRUTTORIA VOLTA AD AGEVOLARE IL PROFESSIONISTA	BASSO

STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione del rischio di seguito descritte incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione. Si riportano, di seguito, le misure individuate ai fini della prevenzione della corruzione.

MISURE GENERALI

Il responsabile per ognuna delle misure di seguito indicate è l'RCPT.

Sono ricomprese in questa categoria:

MISURE SULL'ACCESSO/PERMANENZA NELL'INCARICO/CARICA PUBBLICA:

In osservanza delle disposizioni normative, con riferimento alle conseguenze del procedimento penale sul rapporto di lavoro e con riferimento ai delitti previsti dagli articoli 314, primo comma 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 1383/41, l'Amministrazione, nel

caso si verificasse una delle circostanze previste dalla norma, provvederà a trasferire il proprio dipendente ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti a quelli svolte in precedenza. In caso di impossibilità (in ragione della qualifica rivestita, o per obiettivi motivi organizzativi), provvederà:

- a porre il dipendente in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento;
- a sospendere il dipendente dal servizio in caso di condanna non definitiva;
- nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'Ente provvederà ad estinguere il rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare.

ROTAZIONE STRAORDINARIA:

Con la direttiva n. 8 del 17 giugno 2015 l'ANAC ha definito che “uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti”, e pertanto ha previsto tra le misure organizzative di prevenzione alla corruzione l'applicazione della rotazione o delle misure alternative finalizzate a prevenire il citato fattore di rischio. L'Autorità ha anche chiarito che la rotazione non può comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Considerando altresì che presso codesta Amministrazione è stato individuato un unico dipendente, il Collegio comunica la NON applicabilità dell'istituto della “rotazione straordinaria” del personale. Nell'ipotesi in cui si verificassero fenomeni corruttivi e venissero avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva nei confronti del dipendente saranno adoperati i provvedimenti ritenuti più congrui.

DOVERI DI COMPORTAMENTO:

Tra le misure di prevenzione della corruzione il Codice di Comportamento riveste un ruolo importante nella strategia di prevenzione della corruzione. Il Collegio ha adottato il Codice di Comportamento del personale del Collegio, giusta delibera del 31/01/2017, n. 42, aggiornato con delibera del 08/09/2023, n. 16. Il medesimo Codice è stato divulgato mediante pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale del Collegio sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione “Atti Generali”. La raccomandazione dell'ANAC contenuta nel PNA 2018 di curare la diffusione della conoscenza del codice di comportamento sia all'interno dell'amministrazione (ad esempio nuovi Consiglieri) sia all'esterno nonché il monitoraggio della relativa attuazione è già stata da tempo messa in atto dal Collegio ad opera del proprio RPCT. Il Codice di Comportamento del Collegio, costituisce una misura trasversale di prevenzione della corruzione al cui rispetto sono tenuti tutti i dipendenti, l'Organo politico, i consulenti, e i soggetti esterni che a vario titolo collaborano con il Collegio stesso. La violazione da parte dei dipendenti dei doveri contenuti nel codice di comportamento compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare (ex art. 1, co. 44, L. 190/2012).

CONFLITTO D'INTERESSI - OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE:

I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque, curare gli interessi del Collegio rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico, destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/90 e dell'art. 6 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale. I dipendenti e collaboratori non possono partecipare ad associazioni o organismi i cui fini siano in contrasto con quelli perseguiti dal Collegio; sussiste ad ogni modo l'obbligo di tempestiva comunicazione nel caso in cui gli stessi partecipino ad associazioni od organizzazioni i cui ambiti di interesse possano interferire con lo svolgimento di attività d'ufficio. La misura preventiva consiste nel rilevare, e verificare la percentuale su eventuali segnalazioni effettuate.

INCONFERIBILITÀ/INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di incompatibilità ed inconferibilità, con riferimento al conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle p.a., negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico. Il Responsabile cura che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. A tal fine, il Responsabile svolge le attività di cui all'art. 15 del medesimo decreto legislativo ed in osservanza delle indicazioni fornite dalle Linee guida ANAC (delibera n. 833/2016) recanti "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili".

- Inconferibilità: qualora il Responsabile venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme o di una situazione di inconferibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di riscontro positivo va contestata la violazione all'Organo politico che ha conferito l'incarico e al soggetto cui l'incarico è stato conferito. Accertata la sussistenza della causa di inconferibilità dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa dei soggetti che hanno conferito l'incarico ai fini dell'applicazione delle sanzioni inibitorie ex art. 18 D.Lgs. n. 39/2013. Il Responsabile è dominus del procedimento sanzionatorio.
- Incompatibilità: nel caso della sussistenza di incompatibilità ex art. 19 D.Lgs. n. 39/2013 è prevista la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del Responsabile. In questo caso il Responsabile

avvia un procedimento di solo accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità. Una volta accertata la sussistenza di tale situazione contesta all'interessato l'accertamento compiuto. La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro. Dalla data della contestazione decorrono 15 giorni che impongono in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'adozione di un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico. Tale atto può essere adottato su proposta del Responsabile. Colui al quale è conferito incarico, rilascia, all'atto della nomina una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dal D.Lgs. n. 39/2013, art. 20. Tale dichiarazione rileva solo nell'ambito dell'accertamento che il Responsabile è tenuto a svolgere in sede di procedimento sanzionatorio avviato nei confronti dell'Organo conferente l'incarico. Tale dichiarazione non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione i requisiti necessari alla nomina (ovvero, nel caso di specie, assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità). In altre parole l'amministrazione conferente è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013. Il Responsabile deve verificare se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l'autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto, anche con un accertamento delegato agli uffici o con una richiesta di chiarimenti al nominando, conoscere le cause di inconferibilità o incompatibilità. E' altamente auspicabile che il procedimento di conferimento incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'Organo di indirizzo o della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI D.LGS. N. 165/2001

Il Collegio, recependo quanto disposto dal D.Lgs. n. 165/2001 "Prevenzione del fenomeno delle corruzione, nella formazione dei commissioni e nelle assegnazioni agli uffici" in caso di dipendenti che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, dà atto nella determina di nomina dei dipendenti nelle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici che presentano le caratteristiche indicate nel D.Lgs. 165/2001 della verifica dell'assenza di condanne per i predetti reati.

Le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad esaminare l'esistenza di condanne penali, per reati commessi contro la stessa pubblica amministrazione, a carico dei soggetti (interni e/o esterni) o degli organi ai quali si intende conferire potere decisionale o responsabilità di procedimenti amministrativi, con particolare riferimento alle seguenti situazioni:

- nel momento di formazione delle commissioni;
- nel momento del conferimento di incarichi dirigenziali;

- all'atto di assegnazione di eventuali funzioni direttive a uffici, funzionari o altri collaboratori.

La condanna, anche non definitiva per i reati di cui sopra rileva, inoltre, ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39/2013 come ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali. La misura preventiva consiste nel rilevare, e verificare a campione, le autodichiarazioni di insussistenza delle incompatibilità/inconfiribilità previste dalla normativa vigente. Durante le attività di monitoraggio per l'anno 2024 non sono state rilevate criticità.

INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI:

Il Collegio recepisce quanto disposto all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i. e assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (DIVIETI POST-EMPLOYMENT - PANTOUFLAGE):

La legge n. 190/2012 ha introdotto il comma 16 ter all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. In particolare, la norma prevede che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni – di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001 – non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Il Collegio si impegnerà ad inserire negli schemi tipo degli eventuali contratti di assunzione del personale apposita della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dalla norma di legge sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

PATTI D'INTEGRITÀ:

Come è noto, nell'ambito della normativa vigente in materia di anticorruzione e trasparenza, i processi di acquisto sono ricompresi nell'area maggiormente esposta al rischio di corruzione. Questa misura consiste nella redazione di un documento (c.d. patto di integrità o protocolli di legalità) che il soggetto appaltante richiede di rispettare in maniera puntuale ai concorrenti alle gare al fine di assicurare un controllo sul

reciproco operato ed, eventualmente, il ricorso all'adozione di sanzioni nel caso in cui alcuni dei principi o delle richieste in esso stabilite non vengano rispettate. La misura è in fase di attuazione, tuttavia, ad oggi, in un'ottica di trasparenza e imparzialità, la maggior parte delle forniture di beni, servizi, lavori e incarichi di consulenza e collaborazione vengono effettuati ricorrendo ad un apposito albo fornitori la cui iscrizione è accessibile a qualsivoglia fornitore mediante il sito del Collegio e, nel caso di forniture di beni, servizi, lavori e incarichi di consulenza e collaborazione, riconducibili a più di un fornitore, si invia una richiesta di preventivo agli iscritti all'albo fornitori che sono presenti in elenco ritenuti idonei per il tipo di fornitura, scegliendo l'offerta economicamente più vantaggiosa.

FORMAZIONE

Il Collegio all'interno di una strategia globale di prevenzione della corruzione, riserva particolare attenzione alla formazione del personale. I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile in raccordo con i membri del Consiglio Direttivo e la misura si conferma ATTUATA mediante la puntuale verifica dei registri partecipanti.

ROTAZIONE “ORDINARIA” DEL PERSONALE

Il Collegio, ha preso visione delle indicazioni ANAC (cfr. delibera 831 del 3 agosto 2016) in tema di "misure alternative in caso di impossibilità di rotazione". Il Collegio segnala che la propria natura e la specificità delle attività rendono la misura della rotazione NON ATTUABILE.

MISURE DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce uno dei più efficaci mezzi di prevenzione del rischio di corruzione, in quanto consente un controllo sull'attività e sulle scelte dell'amministrazione. Costituiscono misure di trasparenza:

ACCESSO CIVICO

In ordine al diritto di accesso civico “semplice”, previsto dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33 del 2013 il Collegio utilizza la casella pec collegio.lucera@geopec.it pubblicata sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente”. Nella medesima sezione è pubblicato il modulo che deve essere compilato dal richiedente. La richiesta di accesso va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Collegio, il quale si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico; in caso positivo assicura la pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale. Provvede, inoltre, a dare comunicazione dell'avvenuta pubblicazione al richiedente. E' diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013), nei casi in cui il Collegio ne abbia omissso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale, nonché documenti, informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. 97/2016). Nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo che è individuato di volta in volta nella persona del Presidente del Collegio, attualmente in carica Geom Cosimo De Troia, ai sensi e per gli effetti di cui

all'art. 2, comma 9 bis, della legge n. 241/1990. L'accesso civico generalizzato, introdotto dal D.Lgs. n. 97 del 2016, all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, ha ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del medesimo D.Lgs. n. 33 del 2013. La richiesta di accesso civico generalizzato va trasmessa all'indirizzo di posta elettronica indicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale dove è pubblicato anche l'apposito modulo di richiesta che deve essere compilato dal richiedente. La suddetta richiesta viene inoltrata all'Ufficio competente per materia e nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, utilizzando il modulo all'uopo predisposto e pubblicato sempre nella sezione suddetta.

TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

A seguito dell'entrata in vigore (il 25 maggio 2018) del Regolamento UE 2016/679 (di seguito denominato "Regolamento UE") e del decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" alle disposizioni del suddetto Regolamento UE, l'ANAC ha fornito chiarimenti in merito alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 in quanto la pubblicazione dei dati personali è effettuata unicamente se la disciplina in materia di trasparenza, contenuta nel D.Lgs. n. 33/2013, prevede tale obbligo. Pertanto, l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale del Collegio per finalità di trasparenza, nella sezione "Amministrazione Trasparente", avviene in presenza di presupposto normativo e anche nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE. I dati sono trattati secondo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati. Inoltre, anche nel rispetto dei principi di esattezza e aggiornamento dei dati, vengono adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati, rendendo non intellegibili i dati personali non pertinenti, sensibili o comunque non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

TRASPARENZA COME SEZIONE DEL PTPCT, MISURE SPECIFICHE DI TRASPARENZA

Il Presente Piano contiene una sezione dedicata alla trasparenza come indicato nella delibera ANAC n. 130/2016, misura fondamentale nella strategia adottata dal Collegio nel contrasto al rischio di corruzione. In tale sezione sono indicati i soggetti responsabili alla elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati, la tempistica prevista per i relativi aggiornamenti e le modalità adottate per monitorare il corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT.

ATTESTAZIONE DELL'ORGANO CON FUNZIONI ANALOGHE ALL'OIV SULLA TRASPARENZA

Stante l'assenza di un O.I.V. all'interno del Collegio, a fronte del dettato normativo di cui all'art. 2, comma 2 bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella Legge n. 125/2013 l'Ente ha ritenuto di affidare le funzioni analoghe all'OIV al RPCT Geom Santoro Raffale.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO(WHISTLEBLOWING)

L'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 disciplina la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e chiunque all'interno dell'Ente – dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo – ha l'onere di segnalare tempestivamente al Responsabile atti e/o fatti illeciti o violazioni alle norme di comportamento di cui è venuto a conoscenza. Al fine di predisporre un accurato sistema di controllo per la segnalazione degli illeciti all'interno del Collegio, è stata predisposta la seguente casella di posta elettronica: collegio.lucera@geopec.it dedicata al Responsabile della prevenzione alla corruzione, il cui indirizzo sarà portato a conoscenza di tutto il personale interno del Collegio. La casella pec costituisce elemento necessario per consentire ai dipendenti di denunciare illeciti di cui viene a conoscenza verificatisi nell'ambito della Collegio. Qualora le segnalazioni dovessero riguardare il Responsabile, dovranno essere trasmesse direttamente all'ANAC. È opportuno che siffatta corrispondenza elettronica sia atta ad assicurare al denunciante il massimo grado di anonimato e riservatezza in relazione alla delicatezza delle informazioni trasmesse. In ottemperanza a quanto disposto dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower) ”, la segnalazione può avere ad oggetto:

- l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche situazioni in cui, nel corso dell'espletamento della propria attività, il segnalante riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito al fine di ottenere vantaggi privati, nonché situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un cattivo funzionamento del Collegio a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite a quel determinato soggetto.
- situazioni di cui il soggetto segnalante sia venuto a conoscenza direttamente od indirettamente “in ragione del rapporto di lavoro”. Possono quindi ricomprendersi notizie che siano state acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle proprie mansioni lavorative;
- in caso di trasferimento, comando, distacco (o situazioni analoghe) del dipendente presso un'altra amministrazione, questi può riferire anche di fatti accaduti in un'amministrazione facente capo alla stessa amministrazione ma diversa da quella in cui presta servizio al momento della segnalazione. In tale ipotesi, l'amministrazione che riceve la segnalazione la inoltra comunque

LA COMUNICAZIONE DEL PIANO ESTERNA ED INTERNA

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, lo stesso è consegnato a tutto il personale e depositato presso l'ufficio di competenza per opportuna consultazione. La comunicazione esterna, invece, avviene mediante la pubblicazione del Piano nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet istituzionale.



MISURE SPECIFICHE

AREE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI	RESPONSABILI	INDICATORI	MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA - ACCREDITO EVENTI FORMATIVI - RICONOSCIMENTO CREDITI	CONTROLLI SULL'ATTRIBUZIONE DEI CREDITI AI PROFESSIONISTI, SUCCESSIVI ALLO SVOLGIMENTO DI UN EVENTO FORMATIVO, CON VERIFICHE PERIODICHE SULLA POSIZIONE COMPLESSIVA RELATIVA AI CREDITI FORMATIVI DEGLI ISCRITTI	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE	N. CONTROLLI EFFETTUATI	VERIFICA A CAMPIONE
	INTRODUZIONE DI ADEGUATE MISURE DI PUBBLICITÀ E TRASPARENZA LEGATE AGLI EVENTI FORMATIVI	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE	PUBBLICAZIONE INFORMAZIONI SUL SITO WEB	VERIFICA A CAMPIONE
	CONTROLLI SULLA PERSISTENZA DEI REQUISITI DEGLI "ENTI TERZI" AUTORIZZATI ALL'EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE	N. CONTROLLI EFFETTUATI	VERIFICA A CAMPIONE



PARERI DI CONGRUITÀ LIQUIDAZIONE PARCELLE	ROTAZIONE DEI SOGGETTI CHE ISTRUISCONO LE DOMANDE	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE	NUMERO ROTAZIONI ANNUE	VERIFICA NUMERO ROTAZIONI
	ORGANIZZAZIONE DELLE RICHIESTE, RACCOLTA E RENDICONTAZIONE, SU RICHIESTA, DEI PARERI DI CONGRUITÀ RILASCIATI	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE		VERIFICA A CAMPIONE
INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER INCARICHI SPECIFICI AFFIDAMENTO INCARICHI DI CONSULENZA	VERIFICA SUI REQUISITI POSSEDUTI E SULLA VERIDICITÀ DELLE DICHIARAZIONI RESE	SUL SINGOLO INCARICO	RPCT - PRESIDENTE	N. VERIFICHE EFFETTUATE	VERIFICA PERIODICA PUBBLICAZIONE DATI IN AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

TRASPARENZA E INTEGRITÀ

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ha dettato nuove norme in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni della P.A. e ha ribadito, sulla linea tracciata dal D.Lgs. 150/2009, il principio secondo cui deve essere assicurata l’accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni, al fine di garantire un diffuso controllo sullo svolgimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche, nell’intento di realizzare un modello di amministrazione aperta e al servizio del cittadino. La Legge 190/2012 prevede che la trasparenza dell’attività amministrativa, “che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’art. 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, secondo quanto previsto all’art. 11 del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge”. Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», ha introdotto importanti novità in materia di trasparenza. Specificatamente indirizzata alla categoria degli Ordini e dei Collegi professionali, la recente delibera ANAC n. 777 del 24

novembre 2021 riguardante 'proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali', ha riformulato gli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento di vari documenti previsti dal Dlgs 33/2013. Le semplificazioni sono state elaborate tenendo conto di alcuni principi: compatibilità, ovvero definizione degli obblighi in considerazione dei tratti distintivi che caratterizzano la struttura e le attività svolte dagli Ordini e dai Collegi professionali; riduzione sia degli oneri connessi ai tempi di aggiornamento che degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi territoriali; semplificazione delle modalità di pubblicazione dei dati; conservazione degli obblighi del d.lgs. 33/2013 assistiti da vincoli specificatamente previsti dal legislatore (sanzioni specifiche o condizioni legali di efficacia). Il numero esiguo di personale interno di questo Collegio consente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di rilevare dai referenti interni e pubblicare direttamente tutte le informazioni obbligatorie previste dalla normativa vigente nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale. Nell'ambito della struttura organizzativa del Collegio il Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità, di seguito «il Responsabile», è individuato nella persona del Consigliere Geom Santoro Raffaele nominato con delibera n 1 del 04/10/2022 alla quale è stato affidato anche l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190. Il Responsabile svolge con cadenza annuale un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (monitoraggio) verificando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Controlla e assicura, altresì, la regolare attuazione dell'accesso civico e raccoglie e aggiorna i dati da pubblicare sul sito dell'Amministrazione. I documenti sono pubblicati in formato aperto (pdf,ods,odt,xls,doc) nell'area "Amministrazione Trasparente" e liberamente consultabili e scaricabili. Infine, si segnala che con Delibera n 2 del 28/10/2020 lo stesso Geom Santoro Raffaele è stato nominato Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Con delibera n 10 del 11/04/2023 è stato attribuito al Consigliere Geom Agapi Padula, l'incarico di Responsabile Unico del Procedimento/Progetto.

MONITORAGGIO

Data la ridotta struttura organizzativa dell'Ente, l'attività di monitoraggio viene effettuato dallo stesso RPCT che è tenuto a verificare, ogni informazione pubblicata, la qualità del dato, l'integrità, la completezza, l'aggiornamento, la semplicità di consultazione, l'immediata accessibilità, la riutilizzabilità. Le verifiche possono essere effettuate tramite l'utilizzo di griglie excel sulla falsariga di quelle predisposte per l'Attestazione OIV/organismi con funzione analoga.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il presente Piano verrà aggiornato annualmente e, comunque, ogni qualvolta intervengano mutamenti

significativi nell'organizzazione del Collegio, in caso di necessità per la correzione di eventuali errori, per l'effettuazione di integrazioni e/o precisazioni. Sarà inoltre integrato dalle indicazioni fornite dall'ANAC, in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione. **Si allega al presente piano l'elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi professionali territoriali da delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2022**